

# Rassegna Stampa

di Martedì 21 aprile 2020



*Centro Studi C.N.I.*

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
31	Italia Oggi	21/04/2020	<i>SBLOCCA CANTIERI DA PROROGARE AL 2021 (A.Mascolini)</i>	3
<b>Rubrica Imprese</b>				
9	Il Sole 24 Ore	21/04/2020	<i>FINCANTIERI, LUXOTTICA E ANSALDO RIPARTONO CON LA PRODUZIONE (C.Casadei)</i>	4
5	Il Sole 24 Ore	21/04/2020	<i>ABI, FARO SULL'ATTIVITA' DEGLI ISTITUTI (L.ser.)</i>	6
5	Il Sole 24 Ore	21/04/2020	<i>LIQUIDITA', MIGLIAIA DI DOMANDE DALLE BANCHE PRIME EROGAZIONI (M.Meneghello/L.Serafini)</i>	7
<b>Rubrica Lavoro</b>				
33	Italia Oggi	21/04/2020	<i>REDDITO DI CITTADINANZA, BIS PER GLI AIUTI ALL'AFFITTO (D.Cirioli)</i>	9
<b>Rubrica Economia</b>				
3	Il Sole 24 Ore	21/04/2020	<i>NEL DEF CROLLO DEL PIL A -8% E DEBITO A QUOTA 155-160 % (M.Rogari/G.Trovati)</i>	10
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
35	Italia Oggi	21/04/2020	<i>QUATTRO MLN A RISCHIO POVERTA'</i>	11
<b>Rubrica Professionisti</b>				
8/9	La Repubblica	21/04/2020	<i>ALLE PARTITE IVA DIECI MILIARDI PER PAGARE AFFITTI E BOLLETTE INPS AL LAVORO SUGLI 800 EURO (V.Conte/R.Petrini)</i>	12
5	Italia Oggi	21/04/2020	<i>UNA LEGGE DA MANI NEI CAPELLI (C.Maffi)</i>	14
1	Italia Oggi	21/04/2020	<i>L'ABI: I 25 MILA EURO IN 24 ORE (M.Damiani)</i>	15
35	Italia Oggi	21/04/2020	<i>ANTICIPAZIONE CIG, BANCHE NON PRONTE</i>	16
<b>Rubrica Estero</b>				
24	Il Sole 24 Ore	21/04/2020	<i>IN GERMANIA RIAPERTI NEGOZI E CONCESSIONARI (R.Miraglia)</i>	17
<b>Rubrica Fisco</b>				
34	Italia Oggi	21/04/2020	<i>SULLE TASSE MISURE STRUTTURALI (G.Sbaraglia)</i>	18
25	Italia Oggi	21/04/2020	<i>LE TASSE A RATE FINO A DICEMBRE (C.Bartelli)</i>	19
<b>Rubrica Pubblica Amministrazione</b>				
1	Il Sole 24 Ore	21/04/2020	<i>CIG, ALTRE NOVE SETTIMANE NEL DEF CROLLO PIL A -8% E DEBITO VERSO 155-160% (G.Pogliotti)</i>	20

Le proposte di palazzo Chigi per la Fase 2. Commissari straordinari modello Genova per le opere  
**Sblocca cantieri da prorogare al 2021**

DI ANDREA MASCOLINI

**P**rorogare le misure del decreto «Sblocca cantieri» a tutto il 2021. Prevedere commissari straordinari secondo il modello Genova non solo per le grandi infrastrutture ma anche per le opere bloccate o in ritardo di competenza degli enti locali. Procedure negoziate per affidamento di lavori fino a 5,2 milioni di euro e proposte in project finance anche per opere già inserite in programmazione.

Sono alcuni dei punti del documento «L'Italia e la risposta al Covid-19» predisposto dal dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della presidenza del consiglio. Il documento costituisce un contributo per la discussione di quanto necessario all'avvio della cosiddetta Fase 2 e che potrebbe essere veicolato nei prossimi decreti e soprattutto nel c.d. «decreto Aprile».

Le 150 pagine del documento (ancora non definitivo in alcune parti delle proposte normative) che hanno raccolto anche spunti pervenuti da alcune associazioni di categoria e dagli enti locali, persegue due principali finalità di carattere generale: la semplificazione e l'accelerazione degli investimenti in materia di opere pubbliche e dell'attività amministrativa; da un lato e la crescita economica e lo sviluppo sostenibile delle comunità locali. In questo le tematiche delle infrastrutture ma anche delle piccole opere pubbliche diffuse sul territorio rivestono un ruolo centrale. In tutto questo del disegno emerge anche l'obiettivo di «ricentralizzare il ruolo del Cipe in materia di in-

vestimenti infrastrutturali, associando la programmazione degli interventi più importanti con forme di semplificazione procedurale nelle fasi di approvazione» e «assicurando dei poteri reali di coordinamento e di indirizzo per il Presidente del Consiglio, in materia di programmazione economica del Paese».

Particolare attenzione viene riservata anche a due settori trasportistici con un importante ruolo del settore privato, aeroporti e autostrade, sono attualmente fortemente destabilizzati dal crollo del traffico e dalla difficoltà conseguente di aggiornare i piani economici, all'interno dei quali sono calati gli investimenti già realizzati e da realizzare nel breve medio periodo.

Nel documento si mettono in evidenza i positivi effetti derivanti dalle norme di semplificazione introdotte con la legge 55/2019 (cosiddetta Sblocca cantieri) anche in relazione al trend registrato negli ultimi dieci mesi (+16% la spesa dei Comuni in investimenti e +40% il valore delle gare d'appalto), anche se va detto che l'aumento dei bandi di gara era già iniziato un anno prima del varo del decreto sblocca cantieri.

Da ciò la richiesta di prorogare di «almeno un anno» le 54 norme sospese del codice appalti, fra cui: il divieto di appalto integrato (richiesto espressamente, si legge nel documento, anche da Cassa depositi e prestiti), l'obbligo di aggregazione per gli affidamenti di lavori, servizi e forniture per tutti i comuni non capoluogo; l'Albo presso Anac dei componenti delle commissioni giudicatrici; le norme sul subappalto (obbligo di indicazione della terna dei subappaltatori). Il tutto «nelle more della definizione del nuovo regolamento unico e del dpcm sulla qualificazione delle stazioni appaltanti». Si propone poi, per la «prosecuzione delle attività di

investimento da parte degli enti locali, individuate come di prioritario interesse locale con una o più delibere Cipe» la nomina di commissari che avranno «compiti di riavviare l'esecuzione di lavori sospesi e all'approvazione dei progetti»; stessa cosa per le opere di Rfi e Anas. I commissari però sono quelli modello «Ponte di Genova», sostanzialmente in deroga a tutto il codice appalti o quasi. Interventi importanti vengono proposti anche per gli iter di approvazione dei progetti, in particolare di Rfi e Anas: «l'approvazione dei progetti definitivi è soggetta ad una autorizzazione unica. I pareri delle amministrazioni e dei soggetti invitati devono essere presentati prima e durante la conferenza unificata ma non oltre». Sul fronte delle procedure di affidamento viene

proposto di aggiudicare i lavori con procedura negoziata fino alla soglia europea di 5,2 milioni di euro.

Palazzo Chigi propone inoltre di comprimere i tempi di elaborazione e ricezione della documentazione necessaria a supporto dell'analisi della congruità dell'offerta con la produzione già in sede di offerta (con una busta chiusa separata) delle richieste per la verifica della congruità delle offerte (cioè le «spiegazioni sul prezzo o sui costi proposti nelle offerte». Infine intervenendo sull'art. 106 si propone (pag. 40) di «agevolare l'adattabilità della progettazione a fattori imprevisi». È anche ritenuto necessario procedere al potenziamento del ruolo del promotore di progetti infrastrutturali per accelerare la realizzazione di opere infrastrutturali in project finance, nella fase successiva all'epidemia da Covid-19.

—© Riproduzione riservata—

**Le proposte per la ripartenza post-Covid-19 del settore delle opere pubbliche**

- Proroga di almeno un anno delle 54 norme della legge «sblocca cantieri» che, fra gli altri, ha sospeso:
- il divieto di appalto integrato
- la nomina dei commissari esterni da albo ANAC;
- l'obbligo di nomina della terna dei subappaltatori;
- l'obbligo di aggregazione degli acquisiti nei comuni non capoluogo
- commissari straordinari sul «modello Genova» per opere di Rfi e Anas e per opere degli enti locali bloccate o in ritardo;
- lavori affidati con procedura negoziate fino alle soglie Ue di 5,2 milioni
- giustificazioni sul prezzo offerto anticipate già in sede di offerta
- proposte in project finance anche su opere già programmate
- Approvazione unica per i progetti Rfi e Anas



# VERSO LA FASE 2

## Fincantieri, Luxottica e Ansaldo ripartono con la produzione

**Fase 2.** Da Monfalcone a Riva Trigoso si lavora nei cantieri, Electrolux riaccende gli impianti. Il distretto della ceramica è per ripartire. Appoggio di Bonaccini all'export: «Decisioni da prendere»

**Cristina Casadei**

Nel sito di Monfalcone di Fincantieri, ieri, sono entrati poco meno di 700 addetti, a Riva Trigoso e Sestri quasi 200. Sono 8 i cantieri che la multinazionale ha riavviato, dopo aver fatto comunicazione alle Prefetture. Il piano di riapertura si estenderà su 6 settimane, per arrivare a regime a fine maggio. I cantieri ripartono con il 10% degli addetti. Solo diretti. Per diluire al massimo le presenze sono state definite 4 fasce orarie, invece di 2 o 3. In tutti i cantieri le squadre entrano scaglionate di mezz'ora, previa misurazione della temperatura e con le mascherine Ffp2 di cui l'azienda ha già fatto scorte che dureranno ben oltre il periodo del riavvio: tutti elementi che erano già previsti nell'accordo delle scorse settimane con i sindacati. Sul riavvio, però, non è mancata qualche tensione, soprattutto in casa Fiom, come a Riva Trigoso e a Muggiano. In Ansaldo Energia da ieri, invece, sono al lavoro 250 persone per la manutenzione delle centrali elettriche. Da oggi, volontariamente, i lavoratori potranno fare i test sierologici, dopo un accordo con i sindacati.

A Porcia, Electrolux, fatto l'accordo nazionale con Fiom, Fim e Uilm, ha riaperto i cancelli dello stabilimento: oggi vengono riavviati gli impianti e vengono fatti i collaudi, mentre domani riparte la produzione di lavatrici e lavasciuga. Attrezzati con mascherine e altri dispo-

sitivi, gli addetti lavoreranno su un solo turno, la mattina, di 6 ore, gli ingressi saranno scaglionati e ci saranno percorsi diversi. Sempre nel settore degli elettrodomestici, Whirlpool, dopo l'accordo con i sindacati, aspetta il via libera delle Prefetture a cui ha fatto la comunicazione per riaprire e dice: «Siamo pronti».

Nella moda, dove la scorsa settimana è stato firmato il protocollo con Filctem, Femca e Uiltec, sono molte le ripartenze dei reparti che affiancano la produzione. La scorsa settimana ha fatto l'annuncio Gucci, mentre Lvmh sta gradualmente iniziando a riprendere le attività, a cominciare da pelletteria e prototipia con Céline, Dior, Loro Piana, Thelios, mentre Fendi e Bulgari sono in produzione con mascherine anti Covid e gel disinfettante.

Le grandi manifatture ripartono molto gradualmente, dopo gli accordi con i sindacati e le comunicazioni alle prefetture che sono ormai ben oltre 100 mila. Alcune non si sono mai completamente fermate. Luxottica ha chiuso tutte le sedi in Italia il 22 marzo, ma sono rimaste operative le attività essenziali della logistica e del laboratorio lenti di Sedico. Dalla scorsa settimana sono stati aperti, a un terzo della capacità produttiva, anche gli altri stabilimenti grazie a un nuovo modello che potenzia le misure nazionali e si basa su un patto azienda, sindacati e lavoratori che chiede a tutti di adottare comportamenti responsabili.

E in Emilia Romagna, invece, che si alzano i toni sulle riaperture. A cominciare dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e da molti industriali. Bonaccini dice al Governo: «Si prendano decisioni. Ci sono luoghi di lavoro, come le imprese del manifatturiero con vocazione internazionale e i cantieri che bisogna che ripartano. Abbiamo a cuore la salute dei cittadini ma sentiamo il rischio di uno scontro sociale e non capisco perché, se in alcuni Paesi europei si è ripartiti o non si è mai chiuso, non lo si possa fare, in sicurezza, nel Paese». Il presidente di Confindustria Ceramica, Giovanni Savorani, è netto: «Non possiamo più perdere tempo, così non funziona. Abbiamo fatto accordi con i sindacati con la consulenza di esperti e medici, abbiamo a cuore la salute dei lavoratori e siamo imprenditori responsabili. Solo a titolo di esempio, il mio stabilimento è 8 mila metri quadrati. Per ogni turno ci saranno 6 persone che vengono al lavoro con mezzi propri perché gli stabilimenti della ceramica sono tutti distanti dai centri abitati e, quindi, ci si arriva con mezzi propri. Come imprenditori ci siamo consultati con i medici degli stabilimenti per valutare caso per caso in modo da tutelare al massimo la salute». In prospettiva «i mercati si restringeranno per conto loro - aggiunge Savorani -, se poi perdiamo quote di mercato non le recupereremo più e allora ci saranno da affrontare conflitti sociali e necessità di ammortizzatori».



**I top manager di Lvmh.** I top manager di Lvmh - incluso quindi il managing director Toni Belloni - hanno rinunciato alla remunerazione per aprile e maggio e al variabile per tutto il 2020 e i membri del cda hanno ridotto il gettone di presenza del 30% per il 2020.

## 1.850

**IMPRESE DEL NAPOLETANO**

In questi giorni, solo nel napoletano, 1.850 imprese hanno comunicato alla Prefettura l'intenzione di riaprire



**In Fincantieri.**  
L'entrata ieri  
nel cantiere di  
Riva Trigoso,  
in Liguria



159329

**L'associazione vuole conoscere con urgenza gli adempimenti attivati per la concessione dei prestiti**

**IL MONITORAGGIO**

**Abi, faro sull'attività degli istituti**

Ieri si è messa in moto la macchina per le domande dei prestiti fino a 25 mila euro e l'Abi ha tenuto alto il monitoraggio sulle attività delle banche associate per assicurarsi che il supporto alle imprese sia fornito in modo tempestivo. Con una circolare emanata nella mattinata di ieri l'associazione ha chiesto «di conoscere con urgenza dagli associati gli adempimenti posti in essere e attivati con riferimento ai finanziamenti fino a 25 mila euro e con garanzia al 100 per cento».

L'associazione bancaria ha chiesto, se siano state «fornite linee guida alla filiali; date indicazioni con riguardo all'accoglimento delle domande, definite le modalità di comunicazione dell'operatività (sito internet, contatto diretto con i potenziali clienti); individuate le date per la piena operatività della misura, quantificate

le domande finora pervenute». Nella serata di ieri diverse banche hanno comunicato l'entità delle domande ricevute e alcune hanno anche fatto le prime erogazioni. Stando alle prime indicazioni, le domande sinora presentate sono migliaia, forse qualche decina di migliaia, ma è un numero ancora distante rispetto alla platea dei 2,5 milioni di potenziali aventi diritto. Il gruppo Iccrea stima di avere una platea potenziale di 100-150 mila domande e sinora ne ha ricevuto 2-3 mila. Questo si spiega con il fatto che la compilazione richiede molta attenzione e la ricerca di varie informazioni. Oltre al fatto che molti imprenditori hanno coperto le prime necessità di liquidità attingendo allo scoperto bancario e ricorrono solo in seconda battuta ai 25 mila euro.

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Liquidità, migliaia di domande Dalle banche prime erogazioni

**La garanzia sui 25mila euro.** Nel primo giorno di piena operatività oltre 20mila richieste: 500 già inoltrate al Fondo. Istituti impegnati a liquidare i crediti in 48-72 ore, ma alcuni si sono già mossi

**Matteo Meneghelo**

**Laura Serafini**

Il Fondo di garanzia per le Pmi ha ricevuto ieri circa 500 domande da parte delle banche per la richiesta dei prestiti fino a 25mila euro. E sono partite le prime erogazioni da parte di grandi gruppi come Intesa Sanpaolo o realtà del credito cooperativo come Iccrea, che ieri ha ricevuto 2-3 mila domande.

Migliaia di richieste, nel complesso, sono arrivate al sistema bancario e soprattutto in remoto, come preventivato alla vigilia. Tutto secondo programma nel primo giorno della microliquidità «garantita», con le aziende che hanno iniziato a inviare i moduli con le richieste di finanziamento. I prestiti non sono però automatici, anche se qualche istituto ha iniziato a evadere qualcuno (è il caso per esempio di Intesa Sanpaolo, che segnala una decina di pratiche in alcune filiali, da Bergamo a Nardò, passando per Busto Arsizio, Torino, Firenze, Cinisello e Vimercate). Per erogare la liquidità le banche in generale chiedono però ancora qualche giorno, ritenuti necessari per le verifiche tecniche. Una partenza che in molte situazioni è stata giudicata «a rilento» dal sindacato Fabi, mentre ad Alghero la giornata ha registrato momenti di tensione, con un sospetto pacco bomba nella filiale di Intesa.

**Pioggia di domande**

Per arrivare al d-day, in realtà, gli istituti si erano preparati da tempo, avviando in molti casi, come confermano fonti sindacali, pre-istruttorie informali, contattando le imprese per prepararle sui documenti necessari. Le banche sono arrivate a questo ap-

puntamento «dopo settimane in cui si è lavorato per preparare le infrastrutture», ha spiegato ieri Stefano Barrese, responsabile della divisione banca dei territori di Intesa Sanpaolo, aggiungendo che il sito internet dell'istituto nei giorni scorsi è stato visitato da almeno 100mila persone, di cui 50mila nella sezione dedicata alla liquidità garantita. Settantamila i moduli scaricati; circa un migliaio (1.300), le richieste: si tratta di quelle ufficiali, già processate dal sistema. Ora «la banca - ha spiegato Barrese - farà una verifica» e le previsioni per i tempi di erogazione «vanno da un minimo di una giornata fino a 48-72 ore». Qualche finanziamento, per la verità c'è già: si tratta di numeri piccoli, una decina circa, relativi a professionisti e piccole attività. Per i tassi «si andrà da un minimo dello 0,04% con scadenza a 3 anni e preammortamento 2 anni fino a un massimo dell'1,13% con scadenza 6 anni e preammortamento 2». Allineati sulle tempistiche anche gli altri istituti, come Bnl, che registra nel primo giorno circa 5mila richieste e che ritiene necessario ora un «minimo tempo tecnico per le verifiche» prima di erogare. Banco Bpm ha ricevuto nella prima giornata circa 8mila domande per circa 140 milioni: «stiamo controllando le regolarità formali e istruendo le pratiche» spiegano dall'istituto; si ritiene che già oggi possano essere licenziati i primi prestiti. Mps ha a sua volta ricevuto 13mila richieste per 295 milioni di euro, mentre il Credem circa un migliaio. Molte richieste anche per Ubi. Infine Unicredit, che chiarisce di potere erogare i finanziamenti nei prossimi giorni dopo le verifiche tecniche - con

tassi dell'1% per 72 mesi, dello 0,75% per prestiti a 60 mesi, dello 0,25% a 48 e pari a zero sulla distanza dei 36 mesi - conferma un forte afflusso, anche solo per chiedere informazioni sulla corretta compilazione del modulo.

Bper ha dichiarato in serata di aver ricevuto 1.500 domande per un controvalore complessivo per circa 30 milioni di euro. Il divario rispetto alle migliaia di domande ricevute dalle banche e quelle presentate al fondo è legato al fatto che molte di queste sono incomplete o presentano errori per cui è necessario procedere a integrazioni. A questo proposito molti istituti stanno elaborando anche una griglia con errori e mancanze più comuni per informare i clienti prima della compilazione. La gran parte delle domande, in ogni caso, dovrebbe essere inoltrata al fondo per le Pmi tra domani e dopodomani: il fondo, infatti, sta mettendo a punto una procedura per l'acquisizione in automatico di molteplici richieste, consentendo agli istituti anche invii massivi.

**I sindacati**

Per i rappresentanti dei bancari quella di ieri è stata, in molti casi, «una partenza a rilento». Molti, segnala Fabi, i clienti che si sono presentati allo sportello privi di appuntamento ma nessun caso di violenza si è registrato nei confronti del personale. Il sindacato conferma che «la maggior parte delle banche sarà pronta in 48-72 ore, mentre risulta che alcuni istituti non rispettino e procedure semplificate stabilite dal governo: in particolare, verrebbe chiesta alla clientela la dichiarazione dei redditi nonostante la norma consenta di attestare i dati di bilancio con autocertificazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La garanzia del Tesoro.** La misura annunciata nei giorni scorsi dal titolare di via XX Settembre, Roberto Gualtieri, prevede un intervento dello Stato nel caso in cui il debitore non si riveli in grado di rimborsare le somme fino a 25mila euro ricevute in prestito

## 48-72 ore

**IL TEMPO PER L'ESAME**

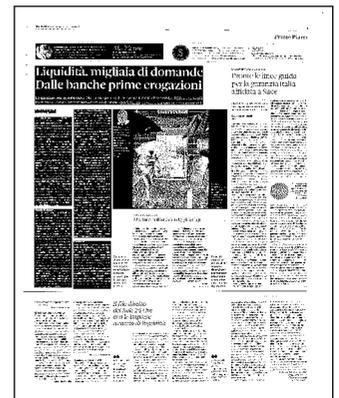
Le banche si riservano un tempo fra le 48 e le 72 ore per esaminare le richieste di finanziamento



**Il Mediocredito Centrale.** Massimo Cesare è stato confermato nel ruolo di presidente dell'Mcc, che vede Bernardo Mattarella a sua volta confermato amministratore delegato



**L'attesa.** L'ingresso di una filiale Intesa Sanpaolo a Torino: ieri il via alle prime pratiche per la concessione dei prestiti alle imprese



Possibile cumulare con sussidi erogati dagli enti locali

# Reddito di cittadinanza, bis per gli aiuti all'affitto

DI DANIELE CIRIOLI

**S**ì al doppio contributo pubblico al canone d'affitto della casa di abitazione, per i percettori di reddito di cittadinanza. Chi, nel sussidio RdC, già percepisce la quota destinata a coprire (fino a 280 euro) il costo di locazione, può chiedere e ottenere anche eventuali contributi all'affitto erogati da comuni e regioni. A precisarlo è il ministero del lavoro con nota prot. n. 3825/2020.

**La questione.** Il chiarimento è arrivato come risposta a un quesito concernente, appunto, la compatibilità del contributo all'affitto erogato ex legge n. 431/1998 o anche con fondi di bilancio dei singoli enti e la componente del beneficio del reddito di cittadinanza (RdC), destinata ai nuclei familiari residenti in abitazione in locazione. Si ricorda, in merito, che l'importo del RdC, su base annua, è determinato da due quote:

a) la prima integra il reddito familiare fino a una soglia massima di 6.000 euro per un singolo componente (se la famiglia comprende più di una persona, il dato è riparametrato);

b) la seconda è il «sostegno all'affitto» rivolto alle sole famiglie non proprietarie della casa di abitazione, in misura pari al canone annuo previsto dal contratto di locazione fino a un massimo di 3.360 euro, cioè 280 euro mensili (se il canone mensile pagato è più alto di 280 euro, la quota di RdC riconosciuta è di 280 euro mensili; se più basso, la quota di RdC riconosciuta sarà pari all'effettivo canone pagato). In

alternativa, nel caso di famiglie con casa di abitazione propria per la quale sia stato contratto mutuo per la costruzione o per l'acquisto, la seconda quota è pari alla rata del mutuo fino a un importo massimo di 1.800 euro annui (150 euro mensili).

**Sì al bis.** Per il ministero le due misure a sostegno delle famiglie per il pagamento di canoni di locazione (contributi degli enti territoriali e quota RdC) sono compatibili. Il diritto all'abitazione, si legge nella nota ministeriale, rientra nel novero dei diritti sociali fondamentali che, come affermato dalla corte costituzionale, «rientra tra i requisiti essenziali caratterizzanti la socialità cui si conforma lo stato democratico voluto dalla costituzione».

Inoltre, per quanto non sia incluso espressamente nella carta costituzionale, quello all'abitazione, per il ministero, è un diritto che deve essere incluso tra quelli inviolabili e il suo oggetto, l'abitazione, considerarsi un bene di primaria importanza (corte costituzionale, sentenza n. 44/2020).

Peraltro, il dl n. 4/2019 (che ha istituito il RdC), aggiunge ancora il ministero, non pone alcuna incompatibilità tra il sostegno alle locazioni previsto a livello statale (RdC) con quelli di tipo regionale o comunale, di fatto confermando l'orientamento espresso in merito riguardo al reddito d'inclusione (ReI), cioè la compatibilità. In conclusione, il ministero ritiene che il RdC possa essere integrato da parte degli enti territoriali (regioni o comuni), ferma restando la possibilità per le regioni di limitare, eventualmente, l'apporto dei comuni.

— © Riproduzione riservata —



LE DIFFICOLTÀ SULLE RISORSE

# Nel Def crollo del Pil a -8% e debito a quota 155-160%

**Si allungano ancora i tempi del decreto da 70-75 miliardi Deficit oltre l'8 per cento**

**Marco Rogari  
Gianni Trovati**

ROMA

Prosegue incessante il tourbillon di riunioni tecniche e politiche per la definizione della nuova manovra anti-crisi. Ma continua anche il bradisismo del calendario che ora vede il rischio concreto di slittamento a giovedì-venerdì del consiglio dei ministri con Def e relazione sul deficit aggiuntivo, e fa quindi crescere il rischio di approvazione a maggio di quello che nasceva come «decreto Aprile». Un provvedimento da 70-75 miliardi, per circa 40 offerti appunto dal nuovo disavanzo da far approvare in Parlamento.

L'allungamento dei tempi sembra essere il refrain di questi giorni. Il ministro per i Rapporti con il Parlamento D'Incà ha già annunciato che le Camere voteranno non prima del 29-30 aprile la richiesta di ulteriori, consistenti spazi di disavanzo, insieme al nuovo Def probabilmente limitato al 2020-21. Un Def "light" nella forma ma pesante nella sostanza.

Perché dovrà ufficializzare un deficit verso l'8-10%, gonfiato da un crollo del Pil intorno all'8%, e un debito fra il 155 e il 160% (Goldman Sachs calcola 161%). Ma dovrà indicare anche un rimbalzo per il prossimo anno (+6%, con un deficit comunque non inferiore al 4%) in un'altalena che porterebbe anche ad archiviare le clausole Iva (Sole 24 Ore di domenica).

Camera e Senato, che avevano previsto di chiudere la partita entro questa settimana, dovranno aggiornare i calendari, prevedendo con tutta probabilità il tradizionale ciclo di audizioni sul Def. Ma lo scostamento del deficit dovrebbe muoversi lungo lo stesso solco verso una votazione unica.

A condizionare la complessa gestazione degli interventi anti-crisi è anzitutto il negoziato con l'Europa. Anche perché proprio dal Consiglio europeo di giovedì dovrebbe uscire il verdetto sulle misure comunitarie per arginare le ampie falle nell'economia che sta aprendo la diffusione del Coronavirus. Le indicazioni che arrivano dai mercati non sono certo tranquillizzanti: ieri lo spread tra Btp e Bund ha chiuso a 242 punti base in netto rialzo rispetto ai 226 di venerdì con il

rendimento del decennale del Tesoro lievitato all'1,96%. Ma nelle intenzioni di Mef e Palazzo Chigi il Def dovrebbe contribuire a placare le tensioni evidenziando una forte discesa del debito nel 2021.

A complicare l'avvio del nuovo decreto è però anche la difficoltà a far assestare il quadro delle misure. Il rifinanziamento di cassa integrazione e sostegni al reddito continua a gonfiarsi fino ai 25-30 miliardi indicati ieri dal presidente Inps Pasquale Tridico. Una spinta che ridimensiona verso quota 2 miliardi le ambizioni del cosiddetto reddito di emergenza. In discussione ci sono poi le ulteriori forme di aiuto da indirizzare ai settori in difficoltà: una dotazione al momento elastica, fra i 4 e i 10 miliardi a seconda delle ipotesi, che il ministro dello Sviluppo economico Patuanelli vorrebbe destinare all'avvio di aiuti a fondo perduto per le imprese, mentre al Mef studiano indennizzi proporzionali alla perdita di fatturato.

Il confronto si accende anche sul bonus figli, che secondo la ministra della Famiglia Elena Bonetti dovrebbe durare fino alla fine dell'anno, e variare fra gli 80 e i 160 euro mensili in base all'Isee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rischio slittamento per il Cdm sul nuovo deficit, che non sarà votato dalle Camere prima di lunedì-martedì**



La Fondazione studi consulenti del lavoro illustra gli effetti della crisi sulle famiglie

# Quattro mln a rischio povertà

## Criticità soprattutto per chi ha figli, sia soli che in coppia

**L**a sospensione, anche se temporanea, delle attività produttive per fronteggiare l'emergenza sanitaria da Covid-19 ha, fra le altre cose, causato per 3,7 milioni di lavoratori il venir meno dell'unica fonte di reddito familiare. Ad essere più colpite le coppie con figli (1.377 mila, 37%) e genitori «soli» (439 mila, 12%) con il rischio di non riuscire a fronteggiare le spese quotidiane. Un dato preoccupante se si considera che ben il 47,7% dei lavoratori dipendenti dei settori «che hanno chiuso» guadagnava meno di 1.250 euro mensili e il 24,2% si trova addirittura sotto la soglia dei mille euro. È quanto emerge dall'analisi della Fondazione Studi Consulenti del Lavoro «Covid-19: aumentano le famiglie in ristrettezza economica». Ad essere coinvolta, oltre ai ceti più deboli a rischio (o già in) povertà, è anche la vasta platea di lavoratori a reddito medio-basso, per la quale l'assenza di reddito anche per un solo mese può determinare una si-

tuazione di grave disagio. Tra i profili sociali in bilico ci sono, poi, i giovani che rischiano di scontare un notevole disagio: stipendi più bassi (oltre il 60% della popolazione 25-29 anni abitualmente non supera i 1.250 euro), dovuti alla minore anzianità lavorativa, vuol dire per gli under 30 anche una inferiore disponibilità di risparmio da poter utilizzare in questa fase emergenziale. «I provvedimenti adottati a tutela della salute pubblica hanno esposto a maggiore rischio proprio i lavoratori meno qualificati e a più basso reddito, che avrebbero invece avuto bisogno di più tutele. Si pensi alla chiusura dei comparti manifatturieri, al lavoro artigiano e operaio, all'edilizia o al commercio», ha dichiarato la presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro, Marina Calderone. «Al contrario chi ha potuto contare sulla continuità lavorativa tramite smart working sono stati soprattutto i lavoratori della conoscenza, impiegati e quadri di aziende pubbliche e

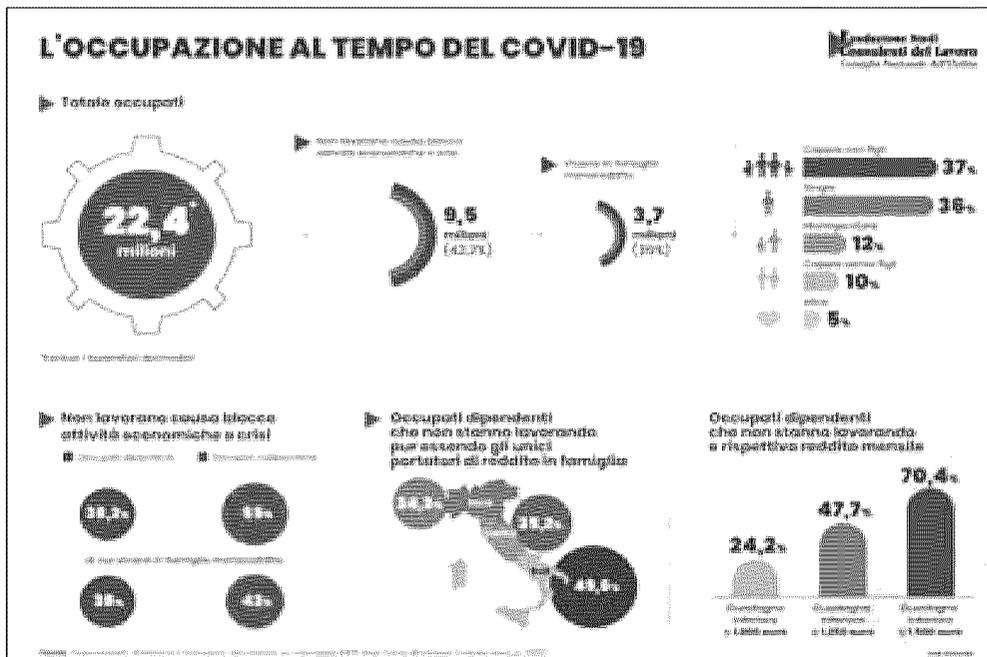
private, professioni a più alta qualificazione, che vantano titoli di studio e redditi più elevati. In tale ottica, l'emergenza Covid-19 sta avendo a livello occupazionale un vero e proprio effetto divaricante, amplificando il disagio sociale in quei segmenti socio-territoriali che già si trovavano in condizioni economiche molto precarie e mettendo in grande difficoltà anche quella vasta platea di famiglie abituata a gestire con grande oculatezza il proprio bilancio mensile e che non può contare su una riserva di risparmio sufficiente a garantire la copertura da eventuali rischi o emergenze come l'attuale», ha sottolineato la presidente. Meno critica, in generale, potrebbe sembrare la situazione di altre popolazioni, come ad esempio quella delle donne, più largamente occupate nella Pubblica amministrazione.

Tuttavia, se osserviamo la sub-popolazione degli occupati costretti a casa dall'emergenza sanitaria, scopriamo che 2,5 milioni di donne (in particolare le addette nelle attività

di vendita e le occupate part time) sono per 2/3 (65,8%) al di sotto di uno stipendio di 1.250 euro al mese contro il 36% dei maschi. Da un punto di vista territoriale è al Sud che si ha la maggiore concentrazione di disagio con una incidenza, tra i lavoratori dipendenti temporaneamente senza lavoro, dei monoreddito, pari al 49,6% (contro il 35,2% dei residenti del Centro e il 34,3% del Nord Italia). La situazione appare più critica tra gli autonomi: non solo la quota di quanti non lavorano per effetto delle chiusure da Covid-19 è più alta (55% contro il 38,2% dei dipendenti), ma tra questi ultimi è più elevata anche la percentuale di chi vive in famiglie monoreddito (sono il 42% contro il 38% dei dipendenti), e dove pertanto nei mesi in questione viene a mancare l'unica fonte di reddito familiare.

© Riproduzione riservata

Pagina a cura  
**DEL CONSIGLIO NAZIONALE  
 DELL'ORDINE  
 DEI CONSULENTI DEL LAVORO**



**Marina Calderone**

# Il decreto

## Alle partite Iva dieci miliardi per pagare affitti e bollette Inps al lavoro sugli 800 euro

di **Valentina Conte**  
e **Roberto Petrini**

**ROMA** – Aiuti a fondo perduto per affitti e bollette per microimprese, commercianti e artigiani per 10 miliardi. Il governo, in vista del varo del decreto Aprile previsto per la prossima settimana, è pronto a mettere sul piatto alcuni miliardi per erogare risorse alle piccole imprese per far fronte ai costi fissi, tra cui appunto affitti e bollette, per i mesi di aprile e maggio.

L'operazione prevede aiuti in denaro proporzionati alla perdita di fatturato delle imprese. Il meccanismo di erogazione è ancora allo studio e, al momento, prevede due soluzioni: la prima è quella di effettuare uno sconto sui contributi Inps per i dipendenti che al momento sono sospesi; la seconda è quella di investire tutta la platea di coloro che otterranno il prestito-liquidità di 25 mila euro dalle banche (in distribuzione da ieri) e di cancellare dalla restituzione una parte del dovuto o, in caso di affitti più alti, l'intero debito.

Della partita fanno parte anche gli enti locali che saranno coinvolti nell'operazione fondo perduto: molti costi fissi, dall'Imu all'impo-

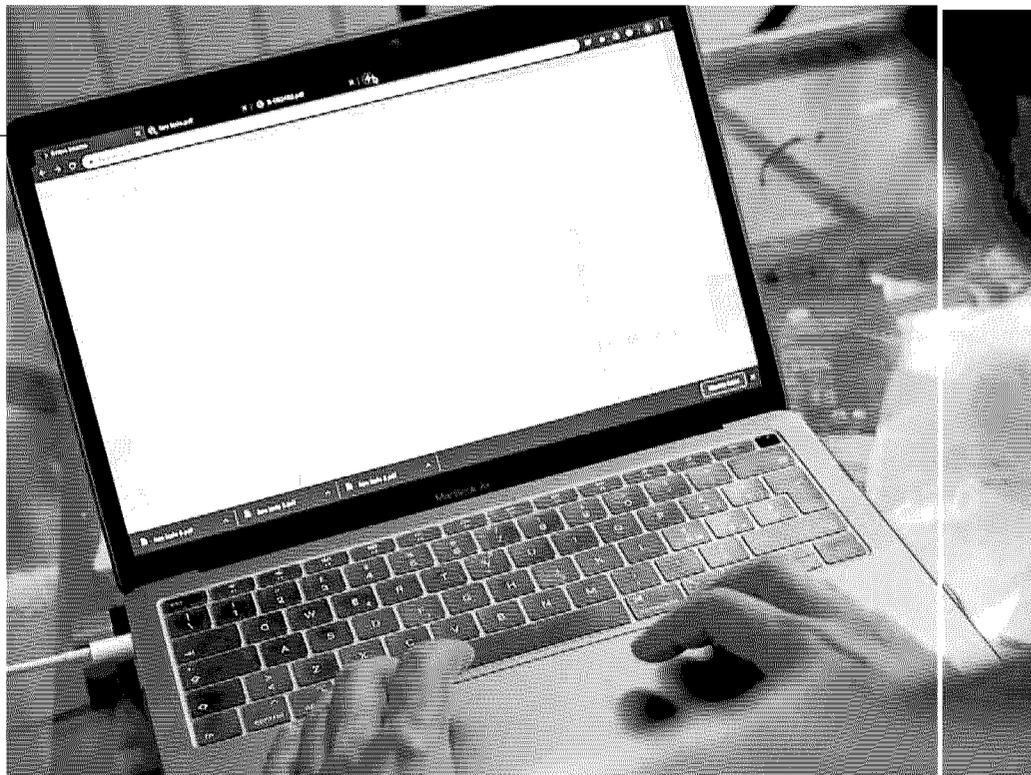
sta sui rifiuti alla tassa sull'occupazione del suolo pubblico, sono imputabili ai Comuni e anche in questo caso ci sarà un intervento di aiuto su commercianti, artigiani e in genere lavoratori autonomi.

La mossa del governo arriva anche dopo alcune critiche dell'opposizione che hanno raffrontato la situazione di Francia e Germania. Tuttavia le erogazioni di Parigi (1.500 euro per 3 mesi) e di Berlino (9.000 euro) sono a fondo perduto, ma con questi soldi gli imprenditori di questi due Paesi devono sostenere affitti e bollette e gli altri costi fissi. In poche parole l'Italia si allinea ai due partner più importanti in Europa.

Il nuovo aiuto consente anche di superare il meccanismo del credito d'imposta al 60 per cento concesso, con il decreto Cura Italia per il mese di marzo, a commercianti ed artigiani. Il problema è che il criterio per accedere al credito è di carattere puramente catastale: possono beneficiare dell'aiuto solo coloro che stanno in un locale accatastato CI, mentre chi fa la stessa attività ma gli è capitato di stare in affitto in un locale accatastato diversamente non prende nulla. Stesso discorso per il tipo di attività: lo sconto è riservato a chi

è fuori dalla lista dei servizi essenziali, ma alcune attività aperte (come odontotecnici, autotrasportatori e lavanderie) pagano lo stesso il prezzo della crisi. Per questo la nuova mossa allo studio del governo.

Il pacchetto lavoro, all'interno del decreto Aprile, si preannuncia altrettanto corposo. «Per rinnovare e prolungare le misure servono almeno 25-30 miliardi», calcola il presidente dell'Inps Pasquale Tridico che, in audizione alla Camera, si è impegnato a erogare almeno la Cassa integrazione ordinaria «entro la fine di questo mese»: quella in deroga slitterà a maggio. Ad oggi l'Inps ha pagato l'indennità da 600 euro a 3,5 milioni di autonomi su 4,4 milioni di domande: «Le risorse del decreto marzo bastano». Ed è pronto - «in 1-2 giorni» - non appena il Cdm varerà il nuovo decreto ad accreditare in modo automatico, «senza rifare la domanda», le mensilità di aprile e maggio il cui importo potrebbe salire a 800 euro. Per quanto riguarda il Rem - Reddito di emergenza - al debutto nell'imminente decreto, l'Inps calcola «una spesa di 2 miliardi per 1 milione di famiglie, circa 2,5-3 milioni di persone non coperte da altri strumenti di sostegno». © RIPRODUZIONE RISERVATA



CRISTIANO MINICHELLO/MINICHELLO/AGF

## ► Il decreto Aprile

L'approvazione è prevista  
la prossima settimana



159329

*Va alla Camera il «Cura Italia»: il Comitato per la legislazione lo smerluzza apertamente*

# Una legge da mani nei capelli

## I 127 articoli del governo sono diventati 171 al Senato

DI CESARE MAFFI

**A**pprova in aula a Montecitorio per la conversione il decreto-legge correntemente definito «cura Italia», con più correttezza citabile come il n. 18 del 17 marzo 2020. I deputati se ne occuperanno domani e giovedì. Siamo di fronte a una conversione in legge allucinante, tale da immergere, al raffronto, i non pochi pessimi esempi finora sperimentati.

**Il parere espresso dal Comitato** per la legislazione della Camera è raccapricciante. Sono pagine e pagine di smerluzzate nei confronti di un testo che per carità di patria viene alla fine tollerato in nome dell'emergenza sanitaria, che nello specifico è un'emergenza giuridica. Le istituzioni si arrendono di fronte alla necessità di legiferare in una maniera raffazzonata, con errori, incertezze, dubbi interpretativi, a causa della fretta di approvare disposizioni che

in qualche maniera servano a porre pezze ai troppi strappi patiti dalla società civile.

**Il decreto è uscito dal governo** con 127 articoli, saliti a 171 dopo il passaggio senatoriale. Il testo coordinato si sviluppa lungo 237 pagine a stampa. Con una certa fatica si ammette che il cumulo delle norme, degno più di una legge di bilancio che non di un provvedimento omogeneo, è riconducibile a uno scopo omogeneo (la lotta al virus), anche se non si capisce che ci azzechi, per dirla in dipietrese, la «ricostruzione dell'impianto funiviario di Savona distrutto dagli eventi atmosferici» dello scorso autunno. Nel provvedimento sono confluiti ben tre decreti-legge, tutti legati all'emergenza: i numeri 9, 11 e 14 di quest'anno.

A peggiorare la faccenda arrivano svariate disposizioni (cinque, salvo errori) che, presenti nel disegno di legge di conversione, sono state abrogate da un altro decreto-legge, il n. 23. Vogliamo dirla

in termini poco ortodossi? E un casino, con la sovrapposizione di strumenti normativi tutti in contemporaneo percorso parlamentare: non si capisce se le disposizioni abrogate decadano dalla loro emanazione ovvero dall'entrata in vigore del nuovo decreto.

**Un pasticcio inverosimile** è fornito da decine (se ne contano almeno quaranta) di proroghe d'incerta datazione. Non si capiscono quali siano i termini individuabili per non poche leggi delega, con incertezze per l'adozione di decreti legislativi integrativi o correttivi. L'elenco, minuziosamente messo insieme dai funzionari di Montecitorio, occupa ben quattro colonne stampate.

Il Comitato è talmente sconvolto dai problemi che si pongono, e che all'evidenza non sono stati avvertiti dagli uffici legislativi che in precedenza hanno avuto in mano il decreto base, da implorare governo

e Parlamento di spiegare che cosa succeda di disposizioni ricomprese nel decreto-legge n. 18 in via di conversione e abrogate dal confratello decreto n. 23: basterebbe perfino «uno specifico ordine del giorno nel corso della discussione in Assemblea». Un ordine del giorno! Vale a dire il più improduttivo fra i documenti parlamentari, che generò effetti quasi esclusivamente, in altra sede istituzionale, il 25 luglio 1943, quando l'o.d.g. Grandi defenestrò Mussolini.

**Un ammonimento arriva** «in considerazione della situazione di effettiva eccezionale emergenza, inedita nella storia repubblicana»: «un simile modo di procedere dovrà essere evitato non appena superata l'emergenza sanitaria in corso». Vogliamo scommettere che invece queste assurde procedure troveranno modo di rafforzarsi per la durata (estesa) dell'emergenza, così da solidamente impiantarsi nel futuro, una volta tornati alla normalità, ammesso che ci si torni?

© Riproduzione riservata

*Le istituzioni si arrendono di fronte alla legiferazione in maniera raffazzonata, dilettantistica, con errori, incertezze, dubbi interpretativi, a causa della fretta di approvare disposizioni che, in qualche maniera, servono a porre pezze ai troppi strappi patiti dalla società civile*



# L'Abi: i 25 mila euro in 24 ore

*Patuelli promette tempi veloci, salvo intoppi tecnici. Raggiunto anche l'accordo sui finanziamenti a garanzia Sace. È quanto emerso nel videoforum di ItaliaOggi*

Al via i finanziamenti per i lavoratori autonomi e le Pmi. Secondo Antonio Patuelli (Abi), da ieri le banche sono pronte a ricevere le domande di imprenditori e professionisti per i prestiti fino a 25 mila euro che «a meno di intoppi tecnici, saranno erogati in 24 ore». Raggiunto anche l'accordo per i finanziamenti con garanzia Sace: è quanto emerso al videoforum organizzato da ItaliaOggi insieme a ClassCnbc.

*Damiani a pag. 27*

*Se ne è parlato ieri al videoforum organizzato da ItaliaOggi e andato in onda su Class Cnbc*

## Professionisti, al via i prestiti Patuelli (Abi): senza intoppi tecnici, soldi entro 24 ore

DI MICHELE DAMIANI

**A**l via i finanziamenti per i lavoratori autonomi e le Pmi. Come confermato dal presidente dell'Associazione bancaria italiana Antonio Patuelli, da ieri le banche sono pronte a ricevere le domande di imprenditori e professionisti per i prestiti fino a 25 mila euro che «a meno di intoppi tecnici, saranno erogati in 24 ore». Raggiunto anche l'accordo per i finanziamenti con garanzia Sace: in attesa del decreto interministeriale di attuazione, la società controllata da Cdp ha diffuso delle linee guida per richiedere i finanziamenti direttamente alle banche. È uno dei temi di

cui si è trattato ieri al Videoforum organizzato da ItaliaOggi: «Speciale Coronavirus. Le agevolazioni finanziarie per imprese, lavoro autonomo e cittadini in difficoltà» andato in onda su Class Cnbc.

La partenza di ieri riguarda il sostegno alla liquidità professionale di competenza del Fondo di garanzia per le Pmi. Per richiedere il finanziamento si dovrà presentare alla banca o all'intermediario finanziario il modulo scaricabile dal sito [www.fondidigaranzia.it](http://www.fondidigaranzia.it), insieme a una fotocopia del documento di identità. Il tutto potrà essere mandato tramite mail, anche non Pec. Una volta consegnato il modulo, i soldi dovrebbero arrivare in un giorno, come

confermato dal presidente Abi: «Se non si rompono i computer (abbiamo già visto con l'Inps che si sono bloccati perché quando si immettono tante domande anche i computer più grossi nazionali possono avere dei problemi) e se non ci sono intoppi, l'operazione è studiata per ottenerli in una giornata», le dichiarazioni di Patuelli a Rai news 24. Potranno essere richiesti prestiti per un massimo del 25% del fatturato maturato nel 2019 e comunque non superiori ai 25 mila euro. Per le partite Iva nate dopo il primo gennaio 2019, basterà presentare anche un'auto-certificazione o comunque la contabilità semplificata per accedere alle garanzie, che

saranno gratuite e al 100%. Il tasso di interesse dei prestiti non potrà superare dello 0,2% il Rendistato (rendimento medio ponderato di un titolo di stato, ad aprile 1,034 ma molto variabile, visto che a gennaio era all'incirca 0,6%). Una volta esaurita questa linea di credito, professionisti e piccole e medie imprese potranno accedere ad altre garanzie pubbliche per richiedere prestiti, ovvero quelle prestate dalla Sace come previsto dal decreto Liquidità (dl 23/2020). Per la piena operatività sarà necessario attendere un decreto interministeriale. Intanto però Abi e Sace hanno raggiunto un accordo di massima per l'erogazione delle garanzie. Inoltre,

dalla Sace sono arrivate le istruzioni per richiedere i prestiti: per prima cosa l'impresa o il professionista dovranno richiedere alla banca il finanziamento con garanzia dello stato. A questo punto il soggetto finanziatore verifica i criteri di eleggibilità, effettua istruttoria creditizia e, in caso di esito positivo del processo di delibera, inserisce la richiesta di garanzia nel portale online di Sace. La società controllata da Cdp processa quindi la richiesta e, se positiva, le assegna un Codice unico identificativo (Cui) ed emette la garanzia, controgarantita dallo stato. Fatto tutto questo, la banca concederà il prestito.

—© Riproduzione riservata—

## Anticipazione Cig, banche non pronte

Le banche non sono pronte ad anticipare la cassa integrazione ai lavoratori destinatari dei trattamenti di integrazione salariale previsti dal dl n.18/2020, secondo quanto predisposto dalla convenzione siglata il 30 marzo tra l'Abi (Associazione bancaria italiana), le organizzazioni sindacali e le associazioni datoriali. A dimostrarlo sono le risposte di 4.463 consulenti del lavoro al sondaggio "Emergenza Covid-19 e cassa integrazione", predisposto dalla Fondazione studi consulenti del lavoro tra l'8 e il 9 aprile 2020 per valutare le difficoltà operative e le criticità procedurali per l'erogazione dei sostegni al reddito per circa 5,6 milioni di lavoratori dipendenti "costretti" a casa dalle chiusure settoriali predisposte per fronteggiare l'emergenza sanitaria. Ben il 91% degli interpellati, infatti, ritiene che gli assegni verranno realisticamente liquidati solo nel mese di maggio. L'83% ha denunciato la mancata operatività degli accordi per dare il via libera alle procedure per l'anticipazione bancaria ritenendo che solo il 17% delle banche ad oggi è operativa. Inoltre, gli strumenti messi a punto per far fronte alla pandemia si dimostrano largamente

inefficaci per offrire rapidità di risposta: secondo l'84% degli intervistati pesa soprattutto la pluralità e l'estrema eterogeneità mentre sarebbe stato più utile e semplice utilizzare un ammortizzatore sociale unico. Altra criticità, rilevata dall'84,1% dei consulenti del lavoro, l'aver concentrato la gestione di tutto il sistema di interventi in un unico soggetto, l'Inps. La Fondazione studi, inoltre, nell'approfondimento pubblicato sul sito [www.consulentidellavoro.it](http://www.consulentidellavoro.it) il 16 aprile scorso, ha approfondito luci e ombre della convenzione sopra citata per fare chiarezza sulla sua natura e sulle conseguenze che ne derivano per le parti coinvolte. In attesa dell'effettiva entrata a regime di sistemi e procedure, vengono analizzati i vincoli dell'accordo e obblighi e responsabilità conseguenti per il lavoratore, che richiede l'anticipazione dei trattamenti, e per il datore di lavoro. La violazione di alcuni obblighi può determinare condotte di rilievo penale - come nel caso di dichiarazioni mendaci o non veritiere - a cui entrambi i soggetti devono necessariamente prestare attenzione.

© Riproduzione riservata



LA FASE 2

# In Germania riaperti negozi e concessionari

**Merkel: non allentare le misure troppo in fretta, restare vigili e disciplinati**

**Roberta Miraglia**

Con cautela la Germania ha allentato le restrizioni al commercio ma Angela Merkel ha invitato gli Stati federali a non fare la corsa alla riapertura e a non cedere alla tentazione del "business as usual" perché la lotta al virus è ancora lunga. La cancelliera, inoltre, rispondendo a una domanda in conferenza stampa sull'atteggiamento di Pechino nella gestione del coronavirus, ha detto che «tanto più è trasparente la Cina, tanto meglio è, anche per imparare».

Nell'ambito del quadro concordato la scorsa settimana con il Governo centrale, mentre ieri gli studenti delle ultime classi delle superiori sono tornati a scuola, molti Länder hanno permesso la riapertura di negozi di beni non essenziali con una superficie fino a 800 metri quadrati, concessionari d'auto, librerie e negozi di biciclette (a prescindere dalla misura). A Berlino si comincerà domani, in Turingia venerdì mentre la Baviera ha un suo calendario differenziato per tipologia di merce e i primi a riaprire saranno vivai e negozi per la

casa. Le regole base sono il distanziamento (almeno un metro e mezzo tra una persona e l'altra) e l'uso di mascherine che, sebbene non obbligatorie, sono «fortemente consigliate».

La cancelliera Merkel ha però sottolineato che la situazione deve restare sotto controllo. «Soltanto tra 14 giorni - ha detto - potremo valutare se l'ammorbidente del lockdown ha causato un aumento dei contagi». Non va perso di vista, ha aggiunto, il fatto che «siamo solo alle prime battute della pandemia e il cammino per esserne fuori è ancora lungo. Il mio ammonimento è di non sentirsi al sicuro nemmeno per un secondo. Dobbiamo rimanere vigili e disciplinati». I parrucchieri potranno tornare al lavoro dal 4 maggio mentre bar, ristoranti, teatri e cinema rimarranno chiusi fino a data da decidere.

Il Governo federale ha anche deciso che bambini e ragazzi tornano a scuola. I più grandi hanno iniziato ieri; gli altri a partire dal 4 maggio, escludendo asili nido e materne. La decisione era stata caldeggiata dall'Accademia nazionale delle scienze di Halle, la "Leopoldina". Prima di Pasqua Merkel aveva detto che avrebbe tenuto in gran conto il report dei suoi scienziati. I quali, riporta lo Spiegel, hanno spinto per una riapertura «il prima possibile» delle scuole perché «costringere i bambini

a imparare da casa acuisce le pre-esistenti condizioni di disuguaglianza nel campo dell'istruzione». La motivazione - alla base anche della decisione di Emmanuel Macron di riaprire le scuole - pesa in modo particolare nella primaria dove i programmi hanno più bisogno della presenza in classe. Gli scienziati hanno raccomandato che gli studenti indossino mascherine e di cominciare con le materie base - lingua e matematica - in gruppi di massimo 15 allievi.

La Germania, finora, è riuscita a contenere contagi e decessi (ieri erano 141.672 i primi e 4.404 le vittime, secondo i dati dell'Istituto Robert Koch). Secondo la società con sede a Londra Deep Knowledge Group (Dkg), che ha stilato una classifica dei Paesi più capaci di affrontare l'epidemia, la Germania è la più efficiente in Europa e la seconda al mondo, preceduta da Israele. Gli analisti hanno esaminato la durata delle restrizioni, le violazioni accertate, i test effettuati e l'equipaggiamento degli ospedali. Nella classifica dei Paesi europei seguono Svizzera e Austria mentre Italia e Spagna sono in fondo. A livello globale su un totale di cento Paesi, il think tank dopo Germania e Israele posiziona Corea del Sud, Cina e Australia e mette gli Stati Uniti al 70° posto.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA

## I NUMERI

141.672

### I contagiati

I contagiati, secondo l'Istituto Robert Koch, sono aumentati ieri di 1.775 unità, portando il totale a 141.672.

4.404

### Le vittime

Le persone decedute per Covid-19 dall'inizio della pandemia in Germania.

800

### I metri quadrati di superficie massima per riaprire i negozi

Da ieri in molte regioni hanno riaperto gli esercizi commerciali di beni non essenziali con superficie inferiore a 800 metri quadrati.



*Il decreto Liquidità sospende i versamenti contributivi ma solo in maniera provvisoria*

# Sulle tasse misure strutturali

## Ridurre la pressione fiscale almeno per tutto il 2020

DI GIANPAOLO SBARAGLIA\*  
 E MARIASOLE IORIO\*

In considerazione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, il governo ha emanato il dl n. 23/2020, c.d. «decreto Liquidità». Tra le varie misure adottate, si segnalano rilevanti novità in materia fiscale, sulle quali è intervenuta anche l'amministrazione finanziaria con le circolari Ade nn. 9 e 10 del 2020, fornendo alcune precisazioni. Vediamo quindi nel dettaglio le principali misure introdotte. Tra i provvedimenti fiscali, è stata prevista (art. 18) la sospensione dei versamenti tributari e contributivi. Più dettagliatamente, la disposizione prevede, per i mesi di aprile e maggio 2020, la sospensione dei versamenti in autoliquidazione relativi alle ritenute di cui agli artt. 23 e 24, dpr n. 600/1973, alle trattenute delle addizionali comunali e regionali, ai contributi previdenziali e assistenziali, ai premi per l'assicurazione obbligatoria e all'Iva. L'agevolazione è subordinata alla diminuzione del fatturato o dei corrispettivi rispetto al corrispondente mese del precedente periodo d'imposta dunque, rispetto a marzo o aprile 2019. La misura rilevante per la diminuzione del fatturato o dei corrispettivi varia a seconda dei ricavi o compensi dei potenziali beneficiari. Infatti, per i soggetti con ricavi o compensi non superiori a 50 milioni di euro nel periodo d'imposta precedente a quello di entrata in vigore del decreto legge, è richiesta una diminuzione del fatturato o dei corrispettivi

di almeno il 33% a marzo e aprile 2020 rispetto agli stessi mesi del precedente periodo d'imposta; qualora, invece, i soggetti abbiano ricavi o compensi superiori a 50 milioni di euro, la percentuale rilevante per la diminuzione del fatturato o dei corrispettivi deve essere di almeno il 50%. La ripresa della riscossione dei versamenti sospesi ai sensi dei commi precedenti che dovranno essere effettuati in un'unica soluzione entro il 30 giugno 2020 o mediante rateizzazione fino a un massimo di 5 rate mensili di pari importo a decorrere da giugno 2020, senza applicazione di sanzioni e di interessi. Sul punto, la circolare n. 9 ha osservato che, per la determinazione del fatturato o dei corrispettivi, si deve indicare come data di riferimento quella di effettuazione dell'operazione; di conseguenza, per le fatture immediate e per i corrispettivi, si ha riguardo alla data della fattura e alla data del giorno, mentre, in caso di fattura differita, assumerà rilevanza la data del ddt, per le cessioni di beni, e la data del pagamento, per le prestazioni di servizi. Precisa, inoltre, che nei casi in cui non vige l'obbligo di emissione di fattura o dei corrispettivi, tale riferimento può essere sostituito con i ricavi e i compensi. Proseguendo, la stessa disposizione prevede che, in assenza delle condizioni sopra descritte, resta la sospensione dei versamenti disposta dall'articolo 61, commi 1 e 2 del decreto Cura Italia fino al 30 aprile per i soggetti appartenenti ai settori maggiormente colpiti qua-

li il settore del turismo, il settore sportivo, culturale, della ristorazione, educativo e assistenziale. Una ulteriore sospensione (art. 36) è stata prevista in relazione ai termini del processo tributario. Altra disposizione rilevante è contenuta all'art. 23 che interviene sulla nuova disciplina degli appalti. Secondo tale ultima normativa, è stato introdotto il Durf (documento di regolarità fiscale), rilasciato dalla competente Agenzia delle entrate, che consente alle imprese appaltanti/committenti, nei contratti di appalto, di sottrarsi alle stringenti regole introdotte dall'art. 17-bis, dlgs n. 241/1997, per contrastare l'omesso o l'insufficiente versamento delle ritenute fiscali da parte degli appaltatori. Con l'art. 23 del decreto liquidità, è prorogato fino al 30 giugno 2020 la validità dei Durf emessi nel mese di febbraio 2020. Resta, tuttavia, ancora dubbia la posizione di tutte le imprese appaltatrici che, nel mese di febbraio, non avessero ottenuto tale certificazione; in effetti, siccome la sospensione dei versamenti delle ritenute alla fonte, prevista dal decreto Cura Italia, opera soltanto per i soggetti elencati agli articoli 61 e 62 del decreto, tutte le imprese escluse dalla suddetta norma dovrebbero essere tenute al normale versamento delle ritenute e i relativi committenti tenuti ai normali obblighi di controllo in assenza del Durf. Infine, il decreto liquidità, all'art. 30, ha previsto il riconoscimento di un credito d'imposta per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale e dispositivi

di sicurezza allo scopo di garantire la distanza interpersonale e proteggere i lavoratori dall'esposizione accidentale agli agenti biologici. Analoga previsione era già stata inserita nel decreto Cura Italia con riferimento alle spese di sanificazione degli ambienti e degli strumenti di lavoro. In entrambe le disposizioni, la misura del credito è pari al 50% delle spese sostenute e documentate durante l'anno, fino a un massimo di 20 mila euro per ciascun beneficiario. Con la circolare n. 9, sono giunti i primi chiarimenti in merito ai beni rientranti nella previsione dell'art. 30; tra questi, si fa menzione di mascherine chirurgiche, guanti, visiere, barriere e pannelli protettivi, nonché di detergenti mani e disinfettanti. Tanto per la sanificazione degli ambienti, quanto per l'acquisto di dispositivi personali, si attendono ancora le disposizioni attuative demandate a un decreto ministeriale. Non sono, infatti, ancora state rese le modalità di accesso al credito. Dunque, dall'analisi effettuata, emerge che le principali misure fiscali introdotte con il decreto Liquidità hanno carattere provvisorio e sono rivolte solo a specifiche categorie di soggetti. Sarebbe opportuno prevedere misure sistematiche volte alla riduzione della pressione fiscale almeno per l'intero periodo d'imposta 2020, oltre ad una rimodulazione del cuneo fiscale. Queste misure potrebbero consentire la ripresa - seppur lenta - del tessuto imprenditoriale e preservare gli attuali livelli occupazionali.

\* **studio legale Acta**

© Riproduzione riservata

GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS/ *Correzioni al decreto liquidità*

# Le tasse a rate fino a dicembre

## Possibile suddividere il conto fiscale in 10 tranche

DI CRISTINA BARTELLI

**T**asse a rate fino a dicembre. E tetto più alto per le compensazioni. In arrivo anche un meccanismo di indennizzo diretto che tenga conto dei cali di fatturato. Sono queste le ipotesi allo studio dei tecnici del ministero che potrebbero avere una realizzazione non nel decreto in corso di preparazione entro fine mese, il decreto Aprile, bensì già nel decreto Liquidità che ha iniziato il suo iter di conversione alla camera proprio ieri. Nel decreto Liquidità è presente la sospensione dei versamenti fiscali fino a maggio. Al ministero dell'economia ci sono ipotesi aperte su un prolungamento delle sospensioni o piuttosto consentire un pagamento rateale fino a dicembre. Attualmente la previsione del decreto Liquidità, l'articolo 18 prevede un meccanismo di sospensioni di adempimenti e versamenti parametrati su dimensioni delle imprese e sulla sede, se rientranti o meno nelle province lombarde considerata ad alto tasso di infezione da Covid-19. Per tutti è previ-

sta come conclusione di questo periodo di congelamento tributario la ripresa dei versamenti da giugno in avanti. Il comma 7 disciplina, infatti, i termini e le modalità di ripresa dei pagamenti. In particolare la norma stabilisce che i versamenti sospesi in base ai commi precedenti sono effettuati, senza applicazione di sanzioni e interessi, in un'unica soluzione entro il 30 giugno 2020 o mediante rateizzazione fino a un massimo di 5 rate mensili di pari importo a decorrere dal medesimo mese di giugno 2020. Non si fa luogo al rimborso di quanto già versato. L'intervento correttivo punterebbe piuttosto che alla conferma dello stop dei versamenti a una maggiore suddivisione delle rate da pagare. Dieci invece che cinque in modo da poter alleggerire il carico delle imprese che si vedranno chiamate a giugno a maxi versamenti di imposta. Ma l'intervento non si ferma qui. Si sta valutando

se dare una boccata d'ossigeno alle imprese e ai professionisti facendo in modo che le regole sulle compensazioni siano modificate, soprattutto elevando il tetto delle compensazioni attualmente fissato a 700 mila euro. In questo modo con la partita di giro tra contribuenti e amministrazione finanziaria si abbasserebbe la richiesta di liquidità per pagare le tasse. Entrambe le correzioni proprio perché in stretta connessione con quanto già in vigore nel decreto liquidità potrebbero essere introdotti come emendamenti e quindi non rientrare nel canovaccio del decreto nuovo in preparazione.

In valutazione l'estensione della sospensione fiscale agli avvisi bonari.

Tra le misure pensate per le imprese e i professionisti, nel decreto Aprile potrebbe riprendere quota quella dell'indennizzo diretto a chi ha subito un consistente calo del fatturato da febbraio in avanti. I dati in linea teorica sono di

facile reperimento da parte dell'amministrazione andando a confrontare i flussi delle fatture elettroniche di questi tre mesi con gli stessi periodi del 2019.

Nello stesso nuovo decreto c'è l'ampliamento del perimetro per il credito di imposta dei canoni dei locali commerciali, alberghi studi professionali finora esclusi potrebbero essere ricompresi. La conferma arriva dal sottosegretario Maria Cecilia Guerra rispondendo alla richiesta in tal senso di Alberto Gusmeroli (Lega).

Se al ministero dell'economia, guidato da Roberto Gualtieri il decreto Aprile prende forma arrivando a valere 70 miliardi, alla camera dei deputati è stato incardinato il decreto liquidità (dl 23/20) per l'iter di conversione. Il relatore al provvedimento è Gian Mario Fragomeli (Pd) ed il presidente della commissione finanze della Camera, Raffaele Trano (M5S) ha già indicato una fitta agenda di audizioni tra cui spicca tra i primi il direttore dell'Agenzia delle entrate Ernesto M. Ruffini.

© Riproduzione riservata



Roberto Gualtieri



# Cig, altre nove settimane Nel Def crollo Pil a -8% e debito verso 155-160%

DECRETO APRILE

**Partite Iva, aiuto a 800 euro  
senza limiti di reddito  
e senza nuova domanda**

Il decreto legge Aprile conterrà il rifinanziamento della cassa integrazione per 9 settimane e l'allungamento della Naspi e della disoccupazione per i Co.co.co per 15 miliardi complessivi. Altri 10 miliardi andranno alla proroga bimestrale del bonus rafforzato a 800 euro per gli autonomi (senza limiti di reddito né nuova domanda) e a rimpinguare il reddito d'emergenza. Nel Def, atteso per fine mese, il crollo del Pil intorno all'8% gonfia il deficit all'8-10% e il debito al 155-160%.

**Pogliotti, Rogari, Trovati** a pag. 3

SOSTEGNI PER 25-27 MILIARDI NEL DL APRILE

## Cassa integrazione per altre nove settimane Reddito di emergenza con quoziente familiare

**Aiuti alle partite Iva da 600 a 800 euro: automatici e senza limiti di reddito**

**Giorgio Pogliotti**

Per aprile e maggio verrà accreditato in automatico dall'Inps il bonus autonomi che aumenterà da 600 a 800 euro e continuerà a non avere alcun limite di reddito, come previsto per il mese di marzo in pagamento in questi giorni. Buona parte degli esclusi dalle misure di sostegno del Dl Cura Italia potranno ottenere un reddito d'emergenza, che sul modello del reddito di cittadinanza conterrà una scala d'equivalenza, per assicurare un importo maggiore ai nuclei familiari con figli rispetto ai single.

Sono circa 10 i miliardi che dovranno essere suddivisi tra la proroga bimestrale del bonus autonomi in forma rafforzata e l'istituzione del reddito d'emergenza nel Dl Aprile, che nei piani del governo sarà varato a fine mese (chiusa la partita con l'Europa sulle risorse, approvato il Def ed ottenuto il via libera sullo scostamento del deficit) con una dote complessiva che si dovrebbe aggirare sui 25-27 miliardi per il lavoro.

Il Dl conterrà anche il rifinanziamento della cassa integrazione per 9 settimane e l'allungamento della Naspi e Discoll per un valore complessivo di 15 miliardi.

Autonomi iscritti alle gestioni speciali dell'Ago (commercianti, artigiani), liberi professionisti con partita Iva (non ordinisti), cococo iscritti alla gestione separata, stagionali di turismo e terme, operai agricoli e lavoratori dello spettacolo hanno presentato 4,4 milioni di domande all'Inps, ne sono in pagamento 3,5 milioni, mentre per 900mila sono in corso verifiche ma, secondo il presidente dell'Istituto, Pasquale Tridico, «per la maggior parte saranno rifiutate, ci sono infatti 250mila Iban sbagliati e 400mila non hanno i requisiti». Per chi ha avuto il bonus, Tridico conferma: «stiamo lavorando perchè non debba rifare la domanda, i soldi saranno accreditati automaticamente».

Quanto al reddito d'emergenza, resta da capire quanto sarà l'importo: il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo ha annunciato che sarà un sostegno a 3 milioni di lavoratori con una base di partenza di 400 euro, e salirà fino a un tetto di 800 euro, in base al numero di componenti del nucleo familiare. Verrebbe incluso

anche il lavoro nero (colf e badanti) e i precari esclusi da altri sostegni. Numeri confermati ieri da Tridico che ha parlato di una platea di «un milione di nuclei, per 3-3,5 milioni di beneficiari, con una spesa attorno ai 2 miliardi». Ma dal ministero dell'Economia, tendono a ridimensionare l'importo del Rem, entro i 500 euro riconosciuti in media ai percettori del reddito di cittadinanza, perchè le risorse devono servire anche a confermare il bonus autonomi in forma rafforzata per il prossimo bimestre.

Ci sono poi gli autonomi iscritti alle casse professionali che hanno chiesto i 600 euro del reddito di ultima istanza: sono arrivate oltre 454mila domande, di queste 413mila sono state ammesse al pagamento dalle Casse, sfiorando il plafond di 200 milioni per quasi 49 milioni. Quanto ai timori di restare esclusi a marzo per mancanza di fondi, Marco Leonardi, consigliere del ministro dell'Economia, spiega che «le risorse consentono il pagamento di tutte le istanze arrivate in regola con i requisiti richiesti. Sia gli autonomi che i professionisti ordinisti, a condizione che non siano pensionati o dipendenti. Abbiamo strutturato i fondi in modo che fossero fungibili, anche il fondo professionisti sarà

coperto». Ha suscitato polemiche la limitazione dell'indennità di ultima istanza alla platea dei soli iscritti in via esclusiva ad una cassa previdenziale prevista dal dl 23 dell'8 aprile, che ha tagliato fuori i professionisti che hanno svolto anche un'attività da dipendenti. «L'indennità va riconosciuta a tutti i professionisti ordinisti, tornando alla formulazione originaria del Dl Cura Italia» sostiene

la sottosegretaria al Lavoro, Francesca Puglisi -. E' un'ingiusta penalizzazione l'esclusione che colpisce per esempio specializzandi di medicina, giovani avvocati che fanno i ricercatori, o altri professionisti a basso reddito che fanno qualche supplenza a scuola».

Sempre nel pacchetto di misure del Dl Aprile, per le colf e badanti in regola verrà istituita un'indennità

per riconoscere sotto forma di cassa integrazione in deroga semplificata, una somma media di 400 euro se con contratto full time - che può arrivare a 600 euro-, e di 200 euro se part time. La somma andrà alle colf e badanti con il contratto sospeso dai datori di lavoro, l'importo è legato a due parametri: le ore di lavoro previste dal contratto e quelle effettivamente svolte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE MISURE**

**1**

**PARTITE IVA**

**Bonus autonomi da 600 a 800 euro**

**Per aprile e maggio**

Per aprile e maggio verrà accreditato in automatico dall'Inps il bonus autonomi che aumenterà da 600 a 800 euro e continuerà a non avere alcun limite di reddito, come previsto per il mese di marzo in pagamento in questi giorni

**2**

**WELFARE**

**Reddito di emergenza, da definire l'importo**

**Tutelate famiglie numerose**

Buona parte degli esclusi dalle misure di sostegno del Dl Cura Italia potranno ottenere un reddito d'emergenza, che sul modello del reddito di cittadinanza conterrà una scala d'equivalenza, per assicurare un importo maggiore ai nuclei familiari con figli rispetto ai single. Da definire l'importo

**3**

**ORDINI PROFESSIONALI**

**Reddito di ultima istanza da 600 euro**

**Arrivate 454 mila domande**

Per gli autonomi iscritti alle casse professionali che hanno chiesto i 600 euro del reddito di ultima istanza sono arrivate oltre 454 mila domande, di queste 413 mila sono state ammesse, sfiorando il plafond di 200 milioni per quasi 49 milioni. Le risorse saranno pagate a chi è in regola con i requisiti

**4**

**LAVORO DOMESTICO**

**Indennità ad hoc per colf e badanti**

**Somma media di 2-400 euro**

Per le colf e badanti in regola verrà istituita un'indennità per riconoscere sotto forma di cassa integrazione in deroga semplificata, una somma media di 400 euro se con contratto full time - che può arrivare a 600 euro-, e di 200 euro se part time



**Nunzia Catalfo.**

Il ministro del Lavoro ha annunciato che il reddito di emergenza sarà un sostegno a 3 milioni di lavoratori con un finanziamento di 3 miliardi

**Le domande dei professionisti ordinisti hanno sfiorato il plafond di 200 milioni, ma il ministero dell'Economia assicura che il bonus sarà coperto**

